

**SCHUMANN, MUSORGSKIJ**  
**Visioni**

Enrica Ciccarelli  
**Musicassoluta** / SFEM 2012-0002 / 2012 / DDD / Libretto: buono / Italiano  
Artistico: ★★★★★  
Tecnico: ★★★★★

Due facce del pianoforte, ma anche due raccolte di notevole spessore compositivo, per un'interprete affermata come Enrica Ciccarelli, che in questo periodo ha pubblicato anche il triplo cofanetto *A Portrait* nel quale la vediamo interpretare con solidità e freschezza quattro concerti di Wolfgang Amadeus Mozart e tre sonate sospese tra Settecento e Romanticismo (protagonisti Beethoven, Weber e Schubert). *Kreiseriana* di Robert Schumann e *Quadri di*



un'esposizione di Modest Musorgskij: è la stessa interprete che nel booklet

riscontra un legame tra loro, ben esemplificato dal titolo *Visioni*, nonostante nel primo caso si tratti di sogni e allucinazioni di ispirazione intimista e nel secondo si abbia a che fare con storie e immagini dalle ambientazioni precise e puntuali. Tra le due l'interpretazione più riuscita è senza dubbio quella di *Kreiseriana*. Potente, brillante e allo stesso tempo meditativa, Enrica Ciccarelli mostra come queste otto "fantasie" le siano particolarmente congeniali negli stacchi capricciosi, negli arpeggi frizzanti e nei passaggi più virtuosistici. Meno convincenti risultano invece i *Quadri* di Musorgskij: avremmo voluto sentire dei *Pulcini* più cristallini e una *Promenade* iniziale più marziale, e qua e là avvertiamo indulgenze romantiche che non sempre si sposano bene con la poetica dell'autore. Molto affascinante è invece sentirla, ad esempio, alle prese con atmosfere legate a luoghi più o meno precisi come *Il vecchio castello* o *Il mercato di Limoges*, paesaggi che la Ciccarelli sa dipingere con sensibilità e aderenza al dettato compositivo.

CLAUDIA ABIATI

**SCIARRINO**  
**Macbeth**

Vokalensemble NOVA, Klangforum Wien, Evan Christ  
**Col Legno** / WVE 20404 / Distr.: New Arts International / 2011 / DDD / Libretto: buono  
Artistico ★★★★★A  
Tecnico ★★★★★

Rilettura sciarriniana del capolavoro scespiriano/verdiano, che cade a fagiolo nell'anno celebrativo. In realtà, la composizione di *Macbeth-Tre atti senza nome* risale al 2002. A cui sono seguiti i successi delle messe in scena in Europa e negli Usa, fino a questa del 2011 a Salisburgo, che Col Legno ha fissato in cd e che ora mette in bacheca nell'elegante collana Festspiieldokumente. Meno parabola del potere, più fantasmagoria dell'insonnia: «*Mai più sonno! Macbeth ha ucciso il sonno*», o ancora «*cerchiamo il sonno notturno nell'angoscia*» nel libretto che il compositore desume dal Bardo. Situazioni congelate in vocalità e strumentazione sospese,



catatoniche, fatte di gesti ben noti e collaudati da Sciarrino in decenni di affinato lavoro. Nel tempo si è fatto più vivo il richiamo, subliminale o dichiarato, per il pregresso. Qui è forte, dall'accennata suggestione testuale al *Ballo in maschera* («*te perduto, ovè la patria*»), alla citazione scoperta della scena del Commendatore dal *Don Giovanni* mozartiano. Il sentimento della memoria regna sovrano... Perché ciò che fu visto nella notte non sia trascinato nel fango ma tutto affidato alla memoria. Klangforum Wien conosce bene Sciarrino, Evan Christ dal podio e i protagonisti Otto Katzameier e Anna Radziejewska lo vivono empaticamente. Superlavoro per gli altri: Thomas Mehnert e Richard Zook ricoprono tre ruoli, ben quattro quelli del mezzosoprano Sonia Turchetta. Fra i testi, graffia quello di Ilija Trojanow, che proietta l'onda lunga degli incubi di Macbeth e consorte fino a Gheddafi, Berlusconi e i "nobili manager" di Shell e BP.

LUIGI ABBATE

**VERDI**  
**Fantasias for Violin and Piano**

Alessio Bidoli, Bruno Canino  
**Sony Classical** / CC72589 / Distr.: Sony Music / 2013 / DDD / Libretto: suff.  
Artistico: ★★★★★  
Tecnico: ★★★★★

Nell'anno delle celebrazioni per l'anniversario della nascita di Verdi, come è naturale che sia, stanno uscendo molte novità discografiche più o meno celebrative, a dire la verità non sempre originali perché si tratta di Verdi per violino e pianoforte. Si tratta di una forma musicale molto in voga



nell'Ottocento, nell'ambito delle parafrasi strumentali su temi di repertorio operistico che di solito venivano eseguite nei salotti borghesi internazionali, favorendo così un fiorente mercato editoriale e divulgando arie e temi celebri. Come le due *Fantasie* (su temi tratti da *I Masnadieri* e *La traviata*) di Antonio Bazzini (1818-1897), violinista rinomato in tutta Europa per la sua abilità tecnica e interpretativa, lodato anche da Schumann. Le sue due *Fantasie* mostrano una sensibilità e abilità nel condensare i temi principali delle opere verdiane, restituendone lo spessore psicologico dei personaggi. Diverso il carattere delle altre due *Fantasie* (tratte su temi de *Il trovatore* e *Un ballo in maschera*) di Camillo Sivori (1815-1894), altro celebre violinista noto per essere stato l'unico allievo di Paganini. Se nelle *Fantasie* di Bazzini predomina l'attenzione alla drammaturgia musicale, in queste di Sivori prevale un virtuosismo che mette a dura prova l'esecutore con arditezze tecniche degne dei *Capricci* di Paganini. Un disco interessante sia per gli studiosi di settore che per l'originalità della scelta.

LORENZO SORBO

**WAGNER**  
**Ring**

Dahmen, Dalayman, Watson, Gould, Ventris, Konieczny / Chor und Orchester del Wiener Staatsoper / Christian Thielemann  
**Deutsche Grammophon** / 14 cd + 2 dvd / 4791560 / Distr.: Universal Music Italia / 2011 / DDD / Libretto: buono  
Artistico: ★★★★★  
Tecnico: ★★★★★

Un *Ring* proveniente dalla gloriosa Staatsoper di Vienna, come quello inciso per Deutsche Grammophon sotto la guida di Christian Thielemann, riporta alla mente i pessimi rapporti fra il compositore e il teatro della capitale asburgica. Dopo l'edificazione di Bayreuth, Vienna sarà sempre considerata dal Maestro e dalla "famiglia" come un luogo disprezzabile, dove si consideravano importanti elementi superficiali come il "belcanto", inadatti a esprimere la rivoluzionaria lingua degli Dei e degli Eroi. Lasciando da parte



ogni commento sul merito del giudizio, si deve ricordare che Cosima Wagner, guida per mezzo secolo di Bayreuth, impose uno stile vocale che alla lunga divenne archeologico, paludato e stantio. Cosa avrebbe detto oggi Frau Cosima ascoltando la qualità dell'orchestra della Wiener Staatsoper, il suono curato in tutte le sezioni, la delicatezza del fraseggio dei legni, la classe degli archi, il metallo prezioso degli ottoni? Peccato che un'impresa così impegnativa e importante sia priva della luce di un Heldentenor fuoriclasse (il nome c'è: Kaufmann). Gould si difende in maniera eccellente, ma Ventris (Siegfried) arranca e la sua intonazione è un'ipotesi. Assai meglio il reparto femminile: Brunnhildi (Dalayman, Watson), figlie del Reno, Norne e Walkirie. Modesto Hagen Halfvarson. Thielemann legge il *Ring* con gran cura. Mai banale né volgare, ottiene il difficile equilibrio fra voci e orchestra, dove nasce quella magia cangiante che tutto avvolge e modifica, che solo Wagner ardi realizzare.

GIOVANNI GAVAZZENI